Inquietante rivelazione della radio israeliana

I «tecnici» USA inviati nel Sinai sono ex «consiglieri» del Vietnam

Un primo gruppo è giunto a Tel Aviv - Controlleranno le apparecchiature elettroniche di avvistamento ai passi di Mitla e Giddi - Per la prima volta una nave con un carico diretto a un porto israeliano ha attraversato il Canale di Suez - Sporadici scontri a Beirut

TEL AVIV, 2 novembre

Una nave con un carico diretto a un porto israeliano è transitata oggi per il Canale di Suez: è la prima volta che un fatto simile accade dal 1948, cioè dalla fondazione dello Stato d'Israele.

A Tel Aviv sono arrivati i tecnici americani incaricati — ufficialmente — di controllare le apparecchiature di avvistamento elettronico installate nel Sinai in base all'accordo fra Cairo e Tel Aviv nel settembre scorso.

Si tratta di due avvenimenti che confermano la dimensione del mutamento intervenuto nella situazione mediorientale a seguito dell'intesa israelo-egiziana. Ma mentre il primo — il passaggio delle merci israeliane nel Canale — è indubbiamente un passo in direzione dell'alleggerimento della tensione, il secondo, l'arrivo dei tecnici americani, aggrava le inquietudini che fin dal primo momento suscitò l'annuncio di una forma diretta di «presenza» degli Stati Uniti in una delle aree più critiche del mondo.

Questo primo gruppo comprende un certo numero di «tecnici», come ha reso noto la radio di Tel Aviv, i quali furono a suo tempo impegnati nel Sud Vietnam. E chi ricorda il ruolo che ebbero i cosiddetti «consiglieri americani» nel Sud Vietnam nel quadro dell'aggressione USA in Indocina, non può non restare negativamente sorpreso nell'apprendere questo particolare sullo stato di servizio degli uomini che Washington ha scelto per il Sinai.

In base all'accordo di settembre, una volta che gli israeliani si saranno ritirati dalla zona dei passi Mitla e Giddi cedendone il controllo alle truppe dell'ONU, i tecnici addetti alle apparecchiature elettroniche d'avvistamento che le due parti manterranno nella zona cuscinetto saranno circa duecento.

Veniamo al passaggio della nave con carico per Israele attraverso il Canale. La nave è la «Olympos», un mercantile greco che trasportava 8.500 tonnellate di cemento proveniente dalla Romania e diretto al porto israeliano di Eilat sul Mar Rosso. Il passaggio della nave, che faceva parte di un convoglio di venti mercantili, è avvenuto senza incidenti. A Tel Aviv è stato dato grande rilievo all'avvenimento, definito «storico». La radio e i giornali del Cairo non ne hanno fatto parola.

★

BEIRUT, 2 novembre

Non ci sono stati scontri oggi a Beirut, e rari sono stati i tiri di mortaio e le raffiche delle mitragliatrici. Ma la situazione resta estremamente tesa.

Nella tarda mattinata hanno iniziato a perlustrare le «zone calde» della città le speciali commissioni incaricate di fare rispettare questa tregua, che è la dodicesima. Le commissioni, composte da membri delle forze di sicurezza interne e del comando della lotta armata palestinese, erano state formate la notte scorsa al termine di una riunione, svoltasi al palazzo del governo e presieduta dal Primo ministro Karameh, con l'intervento di rappresentanti del «Comitato superiore di coordinamento libano-palestinese» e dalla «Commissione di collegamento delle forze di sicurezza interne».

Radio Beirut ha invitato la cittadinanza alla prudenza, indicando le zone ancora pericolose della città. Lo stesso Premier Karameh, in un'intervista radiotrasmessa, ha detto di sperare «in un consolidamento della situazione entro le prossime ore per consentire il ritorno alla vita civile».

BEIRUT — Una densa nuvola di fumo si alza nel cielo di Beirut, dagli edifici incendiati nel corso dei combattimenti.

Voci a Nuova Delhi

Uno scontro cino-indiano anche in settembre

Ora la situazione al confine tra i due Paesi è calma

NUOVA DELHI, 2 novembre

Una fonte definita «vicina al ministero della Difesa» indiano ha affermato oggi che l'incidente di frontiera cino-indiano del 20 ottobre (con quattro morti), reso noto ieri, era stato preceduto in settembre da un primo violento scontro, che aveva provocato la morte di una cinquantina di indiani.

Questo incidente si sarebbe prodotto, secondo la stessa fonte, ai confini dello Stato indiano di Aruchanal Pradesh, al punto di congiunzione delle frontiere della Cina, dell'India e del Nepal.

La fonte, che non ha fornito dettagli, ha detto che nell'incidente sarebbero stati coinvolti anche un certo numero di Khampa. Questi ultimi sono membri di un gruppo etnico tibetano, utilizzati per anni in funzione anticinese, e che la CIA americana riforni per lungo tempo di armi ed altro. Essi erano rifugiati in gran numero nel Nepal, il cui governo però, nel giugno scorso, ne aveva annunciato il disarmo.

L'agenzia AFP afferma che «gli osservatori non escludono che vi possa essere una relazione tra questo scontro e la visita che il Primo ministro indiano signora Indira Gandhi fece alla metà di ottobre nello Stato del Jammu e Kashmir, dove ispezionò avamposti dell'esercito indiano nel Ladakh.

La stessa fonte ha affermato che dopo lo scontro del 20 ottobre la situazione alla frontiera cino-indiana è rimasta tranquilla.

DOPO LE CRITICHE DEL VESCOVO DI SOUTHWARK

Si allarga nella Chiesa anglicana la polemica sui mali della società

Frattura in seno alla Conferenza episcopale e negli ambienti politici - Rivendicata dalla corrente più illuminata una democrazia effettiva e un maggior impegno nei pronunciamenti pubblici e nell'amministrazione ecclesiastica interna

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 2 novembre

La polemica sull'atteggiamento della Chiesa verso i problemi sociali continua e, dagli ambienti episcopali anglicani, si è ora allargata ai circoli politici e all'opinione pubblica. La controversia era sorta attorno alle critiche che il vescovo di Southwark (diocesi di Londra), dottor Mervyn Stockwood, aveva rivolto all'orientamento conservatore della recente lettera pastorale dell'arcivescovo di Canterbury e Primate della Chiesa d'Inghilterra, dottor Coggan.

La reazione indispettita del Times, *che nel suo editoriale di ieri crede di poter liquidare la presa di posizione di Stockwood come «sciocca, penosa e sbagliata», dimostra invece fino a qual punto sia stato centrato il bersaglio e con quanta giustezza Stockwood abbia richiamato la gerarchia ecclesiastica anglicana ad un più forte e generoso impegno sociale in un'epoca particolarmente difficile come la presente.*

La eccessiva suscettibilità dell'establishment inglese, in questo caso, tradisce un significativo disagio. Cinquanta deputati conservatori hanno sottoscritto ieri al Comuni una frettolosa mozione di solidarietà col Primate, che sarebbe stato colpito da «un ingiustificato attacco». Il problema però è un altro e riguarda non un'ipotetica «lesa maestà», ma i contenuti politici dell'insegnamento della Chiesa ufficialmente espresso dal dottor Coggan, e che ha già provocato una frattura in seno alla Conferenza episcopale anglicana.

La maggioranza dei 43 vescovi diocesani che compongono il massimo organo deliberante della Chiesa d'Inghilterra pare non siano affatto d'accordo con la linea conservatrice di Coggan. Nella sua lettera pastorale di due settimane fa questi aveva rivolto un appello ai fedeli perché ripudiassero «l'avidità e l'invidia», mettendoli in guardia contro il pericolo del caos che incombe su una società i cui componenti perseguono solo il proprio interesse particolare. Ma, dietro il consueto «invito ad abbandonare gli obiettivi materiali per abbracciare i valori spirituali», molti avevano creduto di riconoscere una nota particolarmente infelice perché, in un periodo di crescenti restrizioni e sacrifici per le grandi masse popolari, non si può pretendere di mettere sullo stesso piano la prepotenza dei ricchi e degli speculatori col cosiddetto «egoismo» delle rivendicazioni salariali di massa Fra gli altri, era stato il Morning Star *a controbattere all'unilateralità del Primate di fronte all'«austerità», ricordandogli la costante caduta dei livelli di vita popolari; il giornale comunista aveva sottolineato in particolare l'atteggiamento antisindacale dell'arcivescovo. L'intenzione di scagionare il suo superiore da questa accusa aveva portato allora il dottor Stockwood a scrivere l'articolo per il* Morning Star *che ha ieri sollevato tanta agitazione presso i conservatori.*

I fogli più reazionari, come c'era da attendersi, hanno automaticamente imboccato il sentiero dell'anticomunismo, soprannominando Stockwood «vescovo rosso». Ma il tentativo di fuorviare il discorso non regge Come si è detto, la Conferenza episcopale anglicana è divisa e se la vecchia guardia fa adesso muro attorno a Coggan, una corrente più illuminata (i cui esponenti appartengono anche a generazioni più giovani) rivendica una presenza sociale della Chiesa che corrisponda ai problemi e alle aspettative popolari maggior impegno e sensibilità, una democrazia effettiva sia nei pronunciamenti pubblici che nell'amministrazione ecclesiastica interna

A Coggan si rimproverano infatti un certo distacco aristocratico e, in pratica, una tendenza all'autoritarismo per quanto riguarda le decisioni collegiali Stockwood non è il solo a muovergli critiche su questo terreno altri vescovi più giovani, come Sheppard di Liverpool e Taylor di Winchester, sono ben noti per il loro orientamento liberale

«Qualunque persona responsabile e seriamente preoccupata per gli aspetti decadenti della nostra società — aveva scritto Stockwood sul Morning Star *— ma guardiamo alla Gran Bretagna e domandiamoci se la nostra società fornisce il terreno più adatto per la crescita dei suoi cittadini. A mio giudizio la risposta è decisamente negativa. Un sistema economico che è basato sull'egoismo e l'avidità, e che conduce alla divisione di classe nella giustizia e nella occupazione, tende a produrre il caos sociale. Solo quando il popolo britannico saprà che il Paese gli appartiene realmente e che tutti noi abbiamo un interesse uguale nel suo futuro, solo allora potremo realizzare il nostro vero destino».*

Antonio Bronda

Soldato USA ucciso dalla polizia tedesca durante una sparatoria

HEIDELBERG, 2 novembre

Un soldato americano è stato ucciso ieri dalla polizia tedesco occidentale nel corso di una sparatoria a Walldorf, presso Heidelberg. Secondo le autorità, numerose persone sospettate di spacciare stupefacenti hanno sparato contro gli agenti mentre questi entravano in un appartamento di Walldorf per una perquisizione; gli agenti avrebbero risposto quindi al fuoco.

Nell'appartamento, in cui sono state sequestrate sostanze stupefacenti, si trovavano cinque persone, tra cui la moglie del soldato americano ucciso, che sono state arrestate.

Voci a Washington

Kissinger e Schlesinger ai ferri corti

WASHINGTON, 2 novembre

Il Presidente Ford avrebbe chiesto al segretario di Stato, Henry Kissinger, di rinunciare alla carica di capo del Consiglio per la sicurezza nazionale. Lo afferma *Newsweek* nel suo ultimo numero. La rivista scrive che Kissinger «ha accettato di prendere in esame» la richiesta.

La rivista scrive anche che James Schlesinger starebbe per lasciare la carica di segretario alla Difesa.

Dietro le voci raccolte da *Newsweek* vi sarebbe la realtà di un durissimo scontro tra Kissinger e Schlesinger. Secondo indiscrezioni apparse sul *Washington Post* ed altri giornali, Kissinger sarebbe giunto al punto da rifiutarsi di trasmettere al Presidente Ford un documento preparato da Schlesinger su problemi militari.

Registrata da Ford la testimonianza per il processo Fromme

WASHINGTON, 2 novembre

Il Presidente degli Stati Uniti, Ford, è stato chiamato in questi giorni a deporre davanti al giudice che dirigerà il processo contro Lynnette Fromme, la donna che il 5 settembre scorso, a Sacramento in California, gli puntò addosso una pistola, senza tuttavia sparare.

Ford, invece di recarsi al Palazzo di giustizia, ha fornito la sua testimonianza registrandola in audio e video in un ufficio dell'«Executive Office» attiguo alla Casa Bianca, alla presenza del giudice e degli avvocati di parte.

E' questa la prima volta che un Presidente degli USA registra come teste una deposizione da esibire successivamente in una causa penale.

Il gen. Maldonado diverrà Presidente del Consiglio peruviano

LIMA, 2 novembre

Il capo di stato maggiore dell'esercito peruviano, generale Jorge Fernandez Maldonado, sarà il prossimo Presidente del Consiglio peruviano. Maldonado, già ministro per l'energia e ritenuto uno degli elementi più capaci e più progressisti delle Forze armate, subentrerà, in data da destinarsi, al generale Oscar Vargas Prieto.

Alla testa delle forze ostili al MPLA

Mercenari bianchi all'assalto del porto angolano di Benguela

Si tratta del «terminal» ferroviario per le esportazioni di rame dello Zaire e dello Zambia

LUANDA, 2 novembre

Centocinquanta mercenari bianchi guidano i gruppi armati del FNLA e dell'UNITA che da ieri stanno attaccando la città di Benguela, importante porto sito a circa 400 chilometri a sud di Luanda, controllato dal MPLA. Lo riferiscono fonti diplomatiche della capitale dell'Angola, che così confermano la denuncia fatta ripetutamente in questi ultimi giorni dal MPLA, secondo cui è in atto un'operazione orchestrata da forze razziste ed imperialiste per impedire l'accesso all'indipendenza del popolo dell'Angola (previsto per l'11 novembre).

Va notato che Benguela è il «terminal» della ferrovia mediante la quale giungono al mare le esportazioni di rame dello Zaire e dello Zambia. Paesi che appoggiano le due forze filo-colonialiste ostili al MPLA. La ferrovia di Benguela è inattiva da circa tre mesi.

Robert Ballanger, capo-gruppo comunista all'Assemblea nazionale francese, di ritorno da un viaggio in Angola, ha dichiarato in una conferenza stampa a Parigi di «aver trovato in Africa centrale una situazione di estrema gravità». Accusando il governo francese di appoggiare «le forze della reazione e del crimine», Ballanger ha aggiunto che «l'aggressione contro il popolo angolano minaccia altresì direttamente i Paesi che, come la Repubblica popolare del Congo, hanno scelto la via della sovranità e del progresso sociale».

A Kampala, intanto, si è riunita oggi l'OUA, con la partecipazione dei nove Paesi africani costituenti il gruppo speciale dell'Organizzazione dell'unità africana per l'Angola. Finora, però, non sono giunti i delegati dei tre movimenti angolani, mentre il Portogallo sarà rappresentato dal ministro per la decolonizzazione Victor Crespo.

Due esplosioni davanti allo stadio di Lisbona

LISBONA, 2 novembre

Due ordigni sono esplosi ieri sera, mentre era in corso una partita di calcio, davanti allo stadio di Lisbona. Un autoveicolo militare, che si trovava parcheggiato sulla strada, è andato distrutto.

L'esplosione, non ha causato vittime. L'attentato è stato rivendicato da un movimento di estrema destra.

Dalla prima

Spagna

incontrarsi con altri dittatori fascisti del suo tempo Due di queste volte, però, non si era spinto più in là di una decina di chilometri dal territorio spagnolo: quando incontrò Hitler, durante la guerra, arrivando solo fino a Hendaye, in territorio francese appena al di là del confine, e quando incontrò Salazar, in Portogallo, ma solo appena oltre il posto di frontiera di Badajoz. Ed infine, unica eccezione, quando incontrò Mussolini a Bordighera.

Juan Carlos, pur restando in territorio sotto controllo della Spagna, si è spinto addirittura in un altro continente, recandosi nel Sahara. Una iniziativa che viene valutata in tre modi diversi: gli uomini del regime che amano assumere atteggiamenti «liberali» ritengono che il principe abbia voluto subito differenziarsi dal suo tutore politico; gli oppositori integrati nel sistema ritengono che Juan Carlos abbia voluto in qualche modo fronteggiare una situazione in ogni caso negativa: quella di trovarsi ad essere — prima ancora di aver assunto tutti i poteri o appena dopo averli assunti — il capo di Stato spagnolo che rinuncia ad un antico territorio, oppure quella di venire coinvolto in un conflitto che si profila possibile nel territorio del Sahara tra Marocco e Algeria, con le truppe spagnole che finora non sanno se schierarsi con uno dei due contendenti o contro tutti e due.

Infine la terza valutazione è quella di chi ritiene che Juan Carlos, trovandosi di fronte ad una situazione di crisi determinata dall'incapacità diplomatica del capo di governo, Arias Navarro, e del ministro del Movimiento, Ruiz Solis — imprevedibilmente incaricato delle trattative con re Hassan del Marocco — intenda sfruttare il fallimento dei due per liberarsene: di tutti e due, o almeno di uno.

Tra le voci ricorrenti a Madrid è infatti quella secondo la quale Juan Carlos, appena ricevuti tutti i poteri, intenderebbe confermare Arias Navarro a presidente del governo, modificando però tutta la compagine ministeriale. Questo governo ouindi dovrebbe — nello spazio di un anno o di un anno e mezzo — sottoporre a referendum delle modifiche costituzionali che prevederebbero le libertà politiche, sindacali, di stampa ecc., escludendo da questi diritti il partito comunista e senza porre in discussione la struttura monarchica dello Stato.

Il calcolo, secondo gli ambienti vicini al principe di Spagna, sarebbe che dovendo scegliere tra il rifiutare questa Costituzione — e restare quindi nelle condizioni attuali — e l'accettarla con i suoi limiti, la maggioranza degli spagnoli potrebbe approvarla salvando la monarchia e tranquillizzando gli ambienti che temono la presenza e la lotta del più importante partito della classe operaia.

Dietro questa manovra c'è chi vede l'ispirazione di Fraga Iribarne, del generale Diez Alegria, e in genere di coloro che vogliono attualizzare il sistema senza distruggerlo: in altri termini, i gruppi che sono legati al Dipartimento di Stato americano, ormai favorevole a modifiche che consentano di rendere accettabile la Spagna all'Europa senza che però si attenuino le caratteristiche che fanno di questo Paese uno dei più sicuri pilastri della politica americana.

Contro questa manovra, dal lato opposto, stanno altri elementi, primo fra tutti il fatto che una soluzione di questo genere lascerebbe intatto il problema delle nazionalità con il rischio di un aggravarsi dei conflitti in atto in Vizcaja, in Guipuzcoa, in Catalogna, in Galizia, e di quelli, latenti, della Navarra, delle Asturie e in Andalusia. Poi, e fondamentale, l'accordo raggiunto tra Junta e Plataforma, il quale propone una alternativa democratica che esclude ogni possibilità di sfuggire al giudizio del popolo. E' ovvio concludere che il futuro della Spagna sta proprio nella salvezza di questo accordo.

★

NEW YORK, 2 novembre

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, riunitosi oggi su richiesta della Spagna per discutere della questione del Sahara spagnolo, ha approvato nel pomeriggio, all'unanimità, una importante risoluzione. In essa si sollecitano «tutte le parti coinvolte ed interessate ad impedire qualsiasi azione unilaterale o di altro genere che possa ulteriormente aumentare la tensione nella regione». La risoluzione chiede al segretario generale Waldheim di intensificare le sue consultazioni con Spagna, Marocco, Mauritania ed Algeria e di riferire al più presto al Consiglio di sicurezza.

Il rappresentante spagnolo, prendendo la parola subito dopo la risoluzione, ha dichiarato che se il Marocco attuerà il suo proposito di compiere la «marcia verde» sul Sahara, essa «sarà respinta con tutti i mezzi a disposizione della Spagna, compreso l'uso della forza armata».

★

AL AAIUN, 2 novembre

Il principe Juan Carlos, facente funzione di capo dello Stato spagnolo, giunto oggi improvvisamente a Al Aaiun accompagnato dal ministro per l'Esercito gen. Gallegos, ha dichiarato agli ufficiali e sottufficiali della capitale del Sahara spagnolo che «la Spagna assolverà i suoi impegni e si sforzerà di mantenere la pace ... Non si debbono mettere in pericolo vite umane quando si offrono soluzioni giuste e disinteressate ... Desideriamo proteggere anche i legittimi diritti della popolazione civile Saharui ... Si farà quanto necessario perche il nostro esercito conservi intatto il suo prestigio ed il suo onore». Juan Carlos è rientrato a Madrid questa sera stessa.

Nei giorni scorsi un accordo triangolare tra Spagna, Marocco e Mauritania per la spartizione del Sahara ira questi due ultimi Paesi e la conservazione degli interessi economici spagnoli (nel Sahara esistono enormi giacimenti di fosfati) era stato considerato come praticamente concluso. L'esercito spagnolo aveva disarmato anche i reparti «indigeni», ritenuti sostenitori del «Polisario», il Fronte che si batte per l'indipendenza del Sahara, per impedire che si schierassero in armi sotto la sua bandiera.

L'Algeria aveva preso posizione contro la spartizione del territorio. Il segretario generale dell'ONU Waldheim era intervenuto presso tutte le parti interessate. Di conseguenza i negoziati di Madrid, che sembravano già in porto, venivano interrotti e la Spagna portava la questione davanti all'ONU.

★

RABAT, 2 novembre

Re Hassan II del Marocco è giunto oggi ad Agadir, da dove intende proseguire per Tarfaya. Qui egli intenderebbe mettersi alla testa dei 350.000 civili mobilitati per effettuare la «marcia» sul Sahara spagnolo.

Questa marcia avrebbe dovuto cominciare il 28 ottobre, poi è stata fatta slittare al 31 ottobre, ed ora sembra che non comincerà prima del 4 novembre.

Pasolini

sta mattina si è presentato in Questura per deporre.

L'auto con a bordo Pasolini e Pelosi si dev'essere fermata ai margini di via dell'Idroscalo — una strada molto isolata che attraversa prima un borghetto di baracche e poi la campagna — poco prima dell'una. A questo punto, la ricostruzione dell'accaduto è tutta da verificare: la polizia, infatti, ha soltanto la versione dell'omicida. Secondo il Pelosi lo scrittore gli avrebbe proposto di avere con lui *«rapporti sessuali»* ricevendone un rifiuto. *«Abbiamo avuto una violenta discussione* — ha dichiarato il giovane assassino — *Pasolini ha raccolto per terra un bastone e mi ha colpito alla testa. Accecato dal sangue che mi colava lungo il viso* — ha proseguito Pelosi — *ho divelto a mia volta un pezzo di legno da una staccionata ed ho cominciato a colpirlo fino a quando non l'ho visto cadere A quel punto ho cercato di scappar ". Sono salito a bordo dell'auto, che aveva ancora le chiavi inserite nel cruscotto e sono fuggito più veloce che potevo».*

E' stato accertato che Pelosi ha una ferita al capo. Ai carabinieri che lo avevano fermato (l'appuntato Antonino Cuzzupè e il carabiniere Giuseppe Guglielmi) aveva detto, in un primo momento, di essersela prodotta sbattendo contro il parabrezza dopo una brusca frenata.

Pelosi ha anche dichiarato al magistrato che non voleva travolgere con l'auto Pasolini. *«Mentre fuggivo* — ha detto — *ho sentito un forte sobbalzo. Sono tornato indietro e, accesi i fari, mi sono accorto che ero passato con l'auto sul corpo di Pasolini».*

Il diciassettenne è stato colpito da un ordine di carcerazione per il reato di omicidio volontario pluriaggravato, ed è stato trasferito al carcere di Regina Coeli poichè presso quello minore di Casal di Marmo non ci sono celle d'isolamento. Resta ora per gli investigatori, il lavoro più difficile per cercare di accertare, ad uno ad uno, tutti i particolari della versione di Pelosi, e fare chiarezza su questo orrendo delitto.

La Federazione Nazionale Lavoratori Arti Visive CGIL vuole esprimere l'orrore ed il dolore degli artisti milanesi per l'assassinio di

PIER PAOLO PASOLINI

ucciso dalla stessa violenza mostruosa che egli aveva chiaramente individuato e che aveva combattuto apertamente con il suo impegno quotidiano di poeta civile

Milano, 2 novembre 1975.

Il sindacato provinciale Enti locali CGIL annuncia con dolore la morte della compagna

ANNA DESTEFANO

attiva militante antifascista, partecipe, apprezzata e stimata dirigente dell'organizzazione sindacale del settore fin dalla sua fondazione.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 3 novembre alle ore 16 partendo dalla clinica Pinna Pintor (via Amerigo Vespucci 61)

Torino, 2 novembre 1975

Michelina Gelsomino, Carlo Dominici, Beppe Revelli, Gino Rosso e famiglie prendono parte al dolore della mamma e del compagno Toni per la perdita della cara

ANNA DESTEFANO

Torino 2 novembre 1975

La Camera del Lavoro di Torino e provincia unitamente ai sindacati di categoria esprime le più vive, fraterne condoglianze ai familiari di

ANNA DESTEFANO

da decenni collaboratrice preziosa del sindacato Enti Locali

Torino, 2 novembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

DOMENICO MASSIMELLO

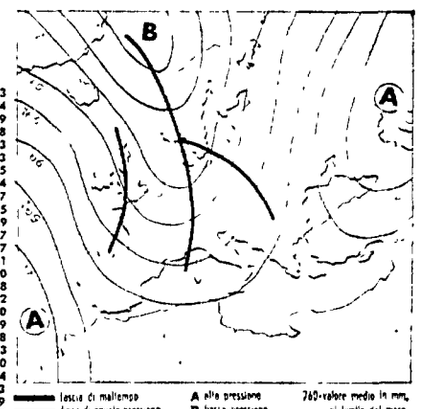
Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Maria, Savina e parenti tutti I funerali in forma civile avranno luogo oggi lunedì 3 novembre alle ore 14,30 partendo da via Giacomo Dina 65-4.

Torino, 2 novembre 1975.

Situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	6	13
Verona	10	14
Trieste	15	19
Venezia	13	18
Milano	11	13
Torino	11	13
Genova	14	15
Bologna	12	14
Firenze	14	17
Pisa	12	15
Ancona	13	19
Perugia	9	17
Pescara	8	17
L'Aquila	2	21
Roma	11	20
Campob.	10	18
Bari	13	22
Napoli	9	20
Potenza	9	19
Catanzaro	12	18
Reggio C.	9	23
Messina	14	20
Palermo	14	24
Catania	6	23
Alghero	7	19
Cagliari	14	17



Una fascia di bassa pressione che si estende dall'Atlantico settentrionale sino al Mediterraneo, convoglia verso la nostra penisola aria calda ed umida attraverso i quadranti sud-occidentali. Questo tipo di aria a sua volta alimenta perturbazioni che sono inserite nella depressione. La perturbazione che ieri ha interessato le regioni settentrionali e in parte quelle centrali si sposta verso levante; una nuova perturbazione tende a portarsi sulle nostre regioni. In linea di massima il tempo al Nord e al Centro rimarrà orientato verso la nuvolosità e con le precipitazioni; durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo si potranno attenuare sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche e centrali, mentre si potranno intensificare sulle tre Venezie e sulle regioni adriatiche. Per quanto riguarda la parte meridionale della nostra penisola: tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

Sirio

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel 4 95 03 51 2 3-4 5 - 4 95 12 51-2-3-4 5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40 000, semestre 21.000, trimestre 11 000 - ESTERO anno L 59 000, semestre 30.500, trimestre 15 750 — Con L'UNITA DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46 500, semestre 24 500, trimestre 12 800 - ESTERO anno L. 68 500, semestre 35 500, trimestre 18 300 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 688.541-2 3-4 5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale L. 650; festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L. 1 200 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

LA MARCHESE VILLADORIA

vi ricorda che nelle cantine delle proprie Aziende Agricole «LE RIVETTE» e «LA MARENCA» in Serralunga d'Alba (Cuneo), invecchia i vini di sua produzione

BAROLO - NEBIOLO BARBERA - DOLCETTO

che troverete nelle confezioni per i regali di fine anno.

BIBLIOTECA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

EDITORI RIUNITI

Michele Pistillo

GIUSEPPE DI VITTORIO

■ 1907-1924
Dal sindacalismo rivoluzionario al comunismo
pp. 360 - L. 3.000

■ 1924-1944
La lotta contro il fascismo e per l'unità sindacale
pp. 500 - L. 5.000

La figura, l'attività politica e le lotte di uno dei più prestigiosi dirigenti sindacali che ebbe una parte di grande rilievo nella storia del movimento operaio italiano e internazionale.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS